

GIUSEPPE BRIENZA*

Fernando de Meer Lecha-Marzo. Gonzalo Redondo Gàlvez (1936-2006)

in

Nova Historica.

Rivista internazionale di storia diretta da Roberto de Mattei

Anno VII

nr. 26

Roma luglio-settembre 2008

(pp. 213-215)

Il 18 aprile 2006 è morto a Pamplona lo storico spagnolo Gonzalo Redondo, sacerdote della Prelatura dell'*Opus Dei*, per trentasei anni ordinario di *Storia Moderna* all'Università di Navarra. Il 5 aprile 2008 quest'ultimo ateneo ha organizzato un "acto académico" in suo onore, presieduto dal Magnifico rettore Angel J. Gòmez-Montoro, cui hanno partecipato numerosi docenti fra cui Mercedes Montero, Alvaro Ferrary, Enrique Alcat, José Luis Illanes, nonché il filologo ed ex presidente del Senato spagnolo Antonio Fontán.

L'*Anuario de Historia de la Iglesia* dell'Università di Navarra ha dedicato un profilo del prof. Redondo nel quale risalta come egli, oltre ad una profonda competenza della storiografia di lingua spagnola (ha ad esempio coordinato i volumi XI, XII e XIII della *Historia Universal*, pubblicati a Pamplona nel 1984), in lunghi anni di ricerche (condotte anche sugli archivi originali) abbia acquisito l'autorità di uno fra i maggiori conoscitori contemporanei della storia della Chiesa in Spagna durante il XX secolo.

Nato a Don Benito (Badajoz) nel 1936 ed ordinato nel 1964, lo studioso ha pubblicato, fra le altre, le seguenti monografie: *La Iglesia en el mundo contemporáneo* (in due volumi, Pamplona 1979), *La Iglesia en la Edad Contemporánea* (Madrid 1984) e la monumentale *Historia de la Iglesia en España*, con il primo tomo (in due volumi) dal 1931-1939, uscito a Madrid nel 1993, il secondo (sempre in due volumi), dal 1939-1947 (due volumi), ed il terzo dal 1947-1956 (idem). Per quanto riguarda il periodo che va dal 1956 al 1975 lo studio, ultimato in vita da Redondo, dovrebbe uscire prossimamente in due libri postumi. Grazie al suo impareggiabile lavoro, lo storico

* Dottore di ricerca nella Facoltà di *Scienze politiche* dell'Università di Roma "La Sapienza".

spagnolo ha ottenuto la cessione di oltre 100 archivi personali di molti dei protagonisti degli anni di cui ha scritto, depositati nel tempo presso l'Università di Navarra.

In tutte le opere di Redondo è possibile riscontrare una grande attenzione alla storia delle tendenze e dei movimenti culturali. Per questo egli ha considerato con inarrivata profondità le modalità e le espressioni totalitarie attraverso cui la Chiesa cattolica ha sofferto, nel Novecento, da una parte dalla cultura liberal-progressista (che nel mondo iberico riesce a mescolare liberalismo, marxismo, socialismo ed anarchismo) e, dall'altra parte, da una certa visione "nazionalista estrema", diffusa anche in ambienti cattolici spagnoli, che non ha saputo capire fino in fondo e rispettare l'autonomia e la specificità della Chiesa, pretendendo di dirigerla e piegarla ai suoi scopi.

Uno dei tanti pregi del lavoro storico del sacerdote spagnolo consiste nel modo oggettivo e serio con cui ha trattato dell'esperienza della conquista del potere e della successiva gestione dello stesso da parte di Francisco Franco Bahamonde (1892-1975). Redondo ha saputo infatti mostrare gli aspetti positivi ed anche quelli meno positivi che hanno caratterizzato il lungo operato del "Generalissimo", durante e dopo l'"*alzamiento*" del 1936: da una parte la pace e l'ordine sociale, il miglioramento delle condizioni di vita della Chiesa, dell'economia in generale e, soprattutto, l'annientamento del comunismo. Dall'altra le tentazioni "clerico-fasciste", la carenza nella formazione di una classe dirigente *cattolica e nazionale*, i mancati risultati in alcuni settori della pubblica amministrazione, anche a livello locale.

Del prof. Redondo, di cui non è stato purtroppo finora tradotto nulla in italiano, oltre alle importantissime opere, rimane ai suoi allievi ed a tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, una grande lezione di vita e testimonianza di libertà. Libertà che, coltivata nello spirito, si è riflessa anche fortemente nella sua opera quotidiana di sacerdote, insegnante e storico. Un'opera nella quale è messo in modo ineguagliabile a frutto quel binomio indispensabile fra libertà e verità che ha costituito la stella polare della sua vicenda terrena di scienziato e maestro.